



Osservatorio Internazionale
per l'Intelligenza Integrale,
l'Etica e il Valore Pubblico

In collaborazione con



PERCORSO FORMATIVO L'ANTROPOCENTRISMO E LA VISIONE CRITICA AI TEMPI DELL'IA

24 settembre 2026 | ore 9:30-12:30

Complessità e IA come estensione cognitiva

Prof. **Giovanni Anastasi** - Formez





COMPLESSITÀ E IA COME ESTENSIONE COGNITIVA

- Introduzione
- Il pensiero sistemico
- Decisione e identità
- Il pensiero sostenibile
- Il fatalismo decisionale
- L'IA come estensione cognitiva
- Conclusioni (Q&A)



INTRODUZIONE 1/2

Abbiamo introdotto la necessità di valorizzare la capacità di pensare in modo critico e di decidere in modo consapevole, il tutto finalizzato ad un **rapporto antropocentrico** della relazione essere umano – intelligenza artificiale.

Quello che dobbiamo evitare è che **questa strada venga intrapresa in modo "difensivo"**, per evitare che l'IA prenda il sopravvento. Dobbiamo invece **ragionare in modo opportunistico** cercando di comprendere come questo strumento possa aiutarci nel nostro ordinario e nella visione futura di chi vogliamo essere.

L'innovazione non è intrappolabile, se tentiamo di limitarla qualcun altro ne utilizzerà i frutti in modo intensivo e l'essere solamente difensori delle tradizioni ci porterà all'isolamento. **L'innovazione va cavalcata e orientata**, per poterlo fare dobbiamo acquisire consapevolezza su come funziona intrinsecamente e dobbiamo essere in grado di valutare impegni e conseguenze in modo razionale.

INTRODUZIONE 2/2

Affronteremo quindi il tema del **rapporto tra uomo-decisore e intelligenza artificiale** e relativi *"ragionamenti"* algoritmici nel *new normal*.

Si sente parlare di **augmentation dell'essere umano**, ma questa non può semplicemente limitarsi ad un uso banale dell'IA per la risoluzione di un compito scolastico o per rispondere in modo più compiuto e veloce alle domande che prima rivolgevamo al web.

Il rapporto con l'IA sta già portando a nuove scoperte scientifiche, condividendo numeri ingenti di informazioni e di ragionamenti velocizza l'apprendimento, può facilitare un ulteriore step evolutivo della nostra società, soprattutto in campo economico e sociale **passando da un'economia di massa basata su appiattimento e valori medi, ad un'economia di massa attenta ai bisogni individuali.**

Tratteremo quindi come **valorizzare al meglio il rapporto tra l'essere umano critico e consapevole e uno strumento capace di portata eccezionale.**



IL PENSIERO SISTEMICO

Formez

L'essere umano è naturalmente portato a ragionare in termini di **causa-effetto**: un problema, una soluzione, un'azione, una conseguenza. Tuttavia gran parte delle sfide contemporanee — dai cambiamenti climatici alla gestione delle città, dalle politiche pubbliche ai social network — si sviluppa all'interno di **sistemi complessi in cui ogni elemento ne influenza molti altri**.

Per prendere decisioni migliori nell'era dell'IA non basta quindi il pensiero analitico, serve il **pensiero sistemico**, cioè la **capacità di comprendere reti di relazioni, retroazioni, effetti indiretti e conseguenze emergenti**.

IL PENSIERO SISTEMICO

TEMA 1

Le conseguenze di una decisione non sono sempre prevedibili e, difficilmente quelle dirette saranno le più stabili e significative.

Il pensiero sistemico è, per sua natura, sostenibile ed è proprio dei sistemi complessi.

Questi ultimi sono caratterizzati da **meccanismi di retroazione** che ne **rafforzano la portata, generando conseguenze cicliche.**

L'IA elabora in modo induttivo, di conseguenza tenderà a **rafforzare le abitudini, le consuetudini**; in questo contesto **l'essere umano può contribuire nel creare meccanismi compensativi al fine di limitare spirali incontrollate.**

IL PENSIERO SISTEMICO

GLI EQUILIBRI ALGORITMICI E L'INTERVENTO UMANO

È convinzione diffusa che un algoritmo possa identificare automaticamente la **migliore decisione possibile**, questo non sempre è vero.

La soluzione algoritmica porta ad un equilibrio che, proprio in virtù degli elementi di retroazione propri dei sistemi complessi, può rivelarsi ben lontano dall'ottimale. Un esempio è la gestione del traffico stradale: ogni automobilista, in teoria, sceglie la strada migliore e la più efficiente ma il **risultato complessivo può essere inefficiente** in quanto caratterizzato da congestione del traffico; di conseguenza, anche se tutti realizzano scelte razionali, il risultato è subottimale.

IL PENSIERO SISTEMICO

GLI EQUILIBRI ALGORITMICI E L'INTERVENTO UMANO

I sistemi complessi cambiano raramente attraverso ordini diretti, bensì **modificando gli elementi che li condizionano**, tra i quali: regole, incentivi, informazioni, feedback. Il mondo ai tempi dell'intelligenza artificiale è un mondo *data-driven*, dove la conoscenza delle logiche legate ai dati porta alla comprensione del sistema stesso.

L'uomo può intervenire e **correggere le distorsioni** generando quindi **nuovi equilibri** se conosce le regole algoritmiche ed agisce tramite questi parametri .

IL PENSIERO SISTEMICO

GLI EQUILIBRI ALGORITMICI E L'INTERVENTO UMANO

Il *decision maker* del presente e del futuro deve sviluppare la capacità di **vedere il sistema nel suo insieme**, comprendendo la natura stessa del pensiero sistemico che si basa su concetti quali: **ogni decisione comporta effetti indiretti, gli algoritmi amplificano dinamiche preesistenti, gli equilibri digitali non sono sempre né ottimali, né desiderabili**. A questo si aggiunge che alcune tra le conseguenze più importanti possono non essere state previste sin dall'inizio e possono manifestarsi nel tempo. Nel mondo digitale ai tempi dell'IA può bastare una **piccola revisione delle regole**, incentivi o altro elemento condizionante il sistema stesso, per **produrre risultati rilevanti**.

Il rapporto *pensiero umano-calcolo algoritmico* deve potersi ridurre a due elementi di riferimento, utilizzati con consapevolezza:

- **Sostituzione** dell'intervento umano
- **Supporto** alla decisione umana

DECISIONE E IDENTITÀ

LA CONSAPEVOLEZZA DELLE SCELTE

Il mondo contemporaneo ci pone di fronte alla domanda di quanto il mondo digitale stia **influenzando la nostra identità**, il tema della **consapevolezza delle nostre decisioni ed azioni** diventa centrale, se le decisioni sono consapevoli e ben ponderate **la nostra identità sarà il risultato del nostro piano esistenziale**.

Gli algoritmi influenzano la nostra vita e tendono a riproporre le nostre abitudini, di fatto il mondo dell'IA:

- È un **sistema statistico**, di conseguenza, probabilistico
- **Proietta le nostre preferenze** sulla base del nostro passato e delle nostre abitudini

L'essere umano ha la capacità di cambiare le regole del gioco, interpretando ed utilizzando queste proposizioni come "*scorciatoia*" del proprio agire ordinario, ma facendo in modo di evitare che possa divenire una **proiezione infinita della nostra identità futura**.

DECISIONE E IDENTITÀ

LA CONSAPEVOLEZZA DELLE SCELTE

Uno dei rischi derivanti dai calcoli dell'IA e dalle soluzioni che propone è quello per cui **"la prevalenza di opinioni possa divenire opinione prevalente"**

L'IA può influenzarci, nel nostro ordinario, in differenti modalità, ad esempio:

- Ci propone beni e servizi a seconda della **presunzione dei nostri desideri**
- Ci sottopone notizie che **rafforzano i nostri pregiudizi**

Il tutto utilizzando metodi di *"nudging"*.

Il *decision maker* del futuro ha la capacità di reagire modificando le regole e applicando il pensiero laterale compiendo, di conseguenza, **scelte difformi dalle proposte algoritmiche.**

DECISIONE E IDENTITÀ

IDENTITÀ NARRATIVA E IDENTITÀ ALGORITMICA

Identità narrativa: la storia che raccontiamo a noi stessi, fatta di significati, aspirazioni e trasformazioni.

Identità algoritmica: il profilo statistico costruito dai dati che lasciamo dietro di noi; quest'ultima può coincidere, nel *new normal*, con la reputazione ovvero con il modo con cui gli altri ci percepiscono e riconoscono.

L'individualismo è l'antidoto all'appiattimento derivante dal mondo algoritmico. Il paradosso è che l'intelligenza artificiale, sebbene strumento statistico generalista, può supportarci nello **sviluppo delle nostre peculiarità**, portando ad una società che potrà conciliare fenomeni di massa con **attenzione ai valori individuali**, valorizzandoli nelle loro capacità e bisogni.

DECISIONE E IDENTITÀ

LE DECISIONI DIFFICILI

L'evoluzione da ecosistema digitale "*tradizionale*" a intelligenza artificiale è rilevante; è un passaggio da un approccio **efficiente ed esecutivo** ad un mondo **ergonomico e proattivo**. In passato ci si chiedeva se un programma funzionasse o meno, nel *new normal* ci chiederemo se un servizio di IA ha dato o meno i risultati attesi, ovvero se ci è stato utile. L'evoluzione tecnologica **avvicinerà sempre di più la tecnologia al comportamento umano**, generando aspettative sempre più alte.

La responsabilità rimane umana ma ci saranno opportunità emergenti che genereranno ulteriori problematiche da affrontare. Nel *new normal* sarà opportuno chiedersi: **chi è responsabile quando una decisione presa con il supporto dell'IA produce conseguenze negative?**

DECISIONE E IDENTITÀ

LE DECISIONI DIFFICILI

TECNOLOGIA

La responsabilità di malfunzionamento di un sistema tecnologico solitamente è di:

- Chi lo ha **realizzato/prodotto**
- Chi lo ha **utilizzato se lo ha fatto in modo improprio**

Il mondo dell'intelligenza artificiale ci sottoporrà **nuove possibilità**, fondate soprattutto su **decisioni ex ante** che potranno produrre:

- **Decisioni algoritmiche**
- **Sollecitazioni algoritmiche**

C'è quindi un tema emergente legato a chi ha progettato un determinato algoritmo o chi ha rivisto soglie, indicatori e parametri che hanno portato a esiti imprevisti.

DECISIONE E IDENTITÀ

LE DECISIONI DIFFICILI

TEMA 1

La macchina non può essere responsabile in quanto, pur potendo determinare gli effetti di determinate decisioni algoritmiche, non è realmente in grado di definire le conseguenze delle proprie decisioni ed azioni. Come già detto, nonostante le suggestioni: **la macchina non "pensa" bensì "calcola"**.

Quello che cambia nel *new normal* rispetto al mondo dell'informatica tradizionale è il **potere** dei nuovi strumenti, nessuna macchina "*tradizionale*" può **influenzare il suo creatore** portando, potenzialmente, a conseguenze impreviste.

Un algoritmo basato su IA può comportarsi, nei confronti degli esseri umani, non solo da esperto ma persino da **psicologo**.

IL PENSIERO SOSTENIBILE

PENSARE OLTRE L'IMMEDIATO DIGITALE

L'essere umano vive in due orizzonti temporali: il **presente**, dove agisce, e il **futuro**, dove si attende e misura le conseguenze del suo agire.

Essere pensatore critico ai tempi dell'intelligenza artificiale significa saper vivere entrambi questi orizzonti, consapevoli che i sistemi algoritmici tendono naturalmente all'ottimizzazione nel breve periodo.

L'essere antropocentrici significa utilizzare lo strumento dell'IA nella consapevolezza di doverlo **bilanciare con una visione attenta al futuro**, in modo da rendere il tutto sostenibile nel tempo.

La **visione strategica**, la capacità di comprendere le **conseguenze nel lungo periodo**, **l'immaginazione di cosa nello spazio del presente non esiste ma sta germinando**, sono tutte caratteristiche proprie dell'uomo capace di pensiero critico e capacità decisionale. **La decisione non è un gioco a somma zero**, non è una scommessa su un evento, è la capacità di **vivere in modo adeguato e consapevole il mondo del presente e il mondo del futuro**, considerandoli non come degli avversari tra di loro ma elementi integrati in un unico processo.

IL PENSIERO SOSTENIBILE

PENSARE OLTRE L'IMMEDIATO DIGITALE

In un mondo veloce e, di conseguenza, imprevedibile, la sicurezza non deriva dalla stabilità ma dalla **adattabilità**. Decidere in modo sostenibile significa avere la **visione di cosa sarà importante nel futuro per essere competitivi** all'interno del *new normal*.

Un algoritmo può proporre soluzioni che ottimizzano ad esempio il conto economico di un'azienda, senza considerare le implicazioni future o sottovalutandole; questo può avvenire in quanto propone, per il futuro, soluzioni verificatesi nel passato.

L'essere umano ha l'opportunità di contribuire con le proprie eccellenze creative e razionali: "*cosa può succedere tra 5 anni se continuiamo a tagliare le spese?*", "*Cosa possiamo inventarci per il futuro che non abbiamo già realizzato?*", "*Cosa desidereranno i futuri nativi quantistici?*". La tecnologia può aiutarlo nel produrre simulazioni ma, in questo caso, è l'uomo a "*condurre il gioco*".

IL PENSIERO SOSTENIBILE

PENSARE OLTRE L'IMMEDIATO DIGITALE

Le dinamiche di **maggiore vantaggio** richiedono orizzonti temporali lunghi. Gli equilibri che si mantengono nel tempo sono quelli frutto di **decisioni finalizzate non esclusivamente a dare un risultato ottimale nel presente ma che continuano a produrre valore anche nel futuro.**

Un equilibrio duraturo possiede quattro caratteristiche:

- **Sostenibilità:** può essere mantenuto nel tempo
- **Reciprocità:** genera benefici per più attori
- **Adattabilità:** resiste ai cambiamenti di contesto
- **Coerenza:** è allineato ai valori fondamentali

IL FATALISMO DECISIONALE

VALORI MEDI E PUNTUALI

L'intelligenza artificiale propone soluzioni sulla base di dati storici, parametri, trend, sino ad avere persino una sorta di "*empatia*" nei nostri confronti; di fatto ci propone quanto ritiene sia di nostro gradimento date le nostre scelte passate, rafforzando ulteriormente i nostri "valori medi", rafforzando quindi il concetto per cui la **prevalenza di opinioni diventa opinione prevalente**.

In breve facilita una sorta di **fatalismo decisionale**, interpretando le nostre abitudini come *l'ottimo* e influenzandoci nel rafforzare questa tendenza.

La sfida del XXI secolo non sarà semplicemente imparare a convivere con l'intelligenza artificiale, quanto **preservare la nostra capacità di autodeterminazione** in un ambiente progettato per anticipare, influenzare e indirizzare i nostri comportamenti senza, al contempo, dover rinunciare ai benefici che tali strumenti ci forniranno.

IL FATALISMO DECISIONALE

VALORI MEDI E PUNTUALI

TEMA 10

L'approccio **antropocentrico** non è una mera dimostrazione di "*chi comanda*", è semplicemente una visione finalizzata all'ottimizzazione del rapporto **pensiero umano-algoritmo**, gestendo al meglio l'equilibrio tra **autonomia e automazione**.

In primis l'uomo non deve partire dal presupposto che ogni attività algoritmica sarà sottoposta al suo giudizio ma dovrà dimostrare, sulla base delle sue capacità razionali, di applicare al meglio il **principio di delega**. Dovrà quindi concentrarsi sulle cose importanti, esaltando le proprie capacità di pensiero così come le capacità di calcolo dell'algoritmo.

La selezione del personale è un ottimo caso di **integrazione tra pensiero e calcolo**, la selezione dei titoli e delle competenze può essere svolta in autonomia dall'IA, la verifica delle capacità trasversali può essere facilitata dall'IA a favore della decisione umana, l'uomo può poi dedicarsi a comprendere meglio la personalità e le aspirazioni del valutato.

IL FATALISMO DECISIONALE

VALORI MEDI E PUNTUALI

La consapevolezza rappresenta il primo antidoto all'induzione invisibile dei desideri, propria del *new normal*, è **condizione necessaria per esercitare un pensiero critico**, così come la capacità di decidere si fonda, per definizione, sul concetto di **decisione "consapevole"**.

Questa consapevolezza ovviamente nasce non solo dall'analisi del contesto sociale e culturale al quale siamo sottoposti, non basta quindi un'analisi sociologica, occorrono: metodo, **capacità di valutare secondo un approccio data-driven, saper calcolare le conseguenze delle nostre iniziative, dare il giusto valore alla variabile tempo**, saper dare le giuste priorità e il giusto peso a quanto si sta facendo, decidere quando è il giusto momento per procedere **anche in presenza di scarsità di informazioni e risorse**.

IL FATALISMO DECISIONALE

VALORI MEDI E PUNTUALI

Comprendere la logica algoritmica significa avere la possibilità di modificarne il risultato, utilizzando i parametri che ne sono alla base.

Un semplice esempio: mi vengono proposti dei nuovi libri sulla base di quanto recentemente ho letto, selezionando quelli usciti negli ultimi tre mesi. Possiamo quindi prenderne atto per poi richiedere l'estensione della selezione a sei mesi.

Scelta differente è quella di cambiare il gioco, ovvero scegliere qualcosa di completamente differente da quanto sinora letto; come reagirà l'algoritmo nella proposizione successiva?

In breve:

- L'IA mi aiuta a conoscermi meglio, evidenziando dal suo punto di vista di sparring partner le mie preferenze
- Io posso avvalermi di tale indicazione
- Se cambio, sono ancora più consapevole di scegliere qualcosa di diverso dalla mia storia, sto allargando la mia comfort zone
- Come ulteriore side benefit acquisisco maggiore consapevolezza del mio algoritmo-sparring partner

IL FATALISMO DECISIONALE

L'OVERLOAD INFORMATIVO E LA CAPACITÀ DI DECIDERE

La libertà di decidere viene associata alla possibilità di scegliere tra più alternative.

L'evoluzione delle alternative a disposizione rischia di **intrappolarci nella ricerca della scelta perfetta**, limitando, di fatto, la nostra capacità decisionale.

Ad esempio, se per acquistare un software aspetto sempre l'ultima release e la società produttrice ne produce in continuazione, rischio di posticipare in eterno la mia decisione.

Tornando alla definizione di un rapporto ottimale tra uomo e algoritmo, il *decision maker* deve saper "derubricare" e far gestire dall'AI parte delle proprie decisioni a mera attività ordinaria, concentrandosi sulla **parte strategica**.

La capacità dell'uomo decisore è quella di **accettare soluzioni ed equilibri subottimali**, consapevoli della necessità di avere un approccio votato al miglioramento.

IL FATALISMO DECISIONALE

L'OVERLOAD INFORMATIVO E LA CAPACITÀ DI DECIDERE

Possiamo schematizzare il rapporto uomo-AI definendo tre possibili livelli di azione:

- **Competenze esclusivamente umane:** definizione strategie, abbinamento politiche a valori e obiettivi, gestione del cambiamento
- **Attività supportate dall'IA ma decise e gestite dall'essere umano:** definizione check list, piani di test, definizione campioni statistici
- **Attività ricorrenti delegate all'IA:** controlli campionari e puntuali e reporting

IL FATALISMO DECISIONALE

L'OVERLOAD INFORMATIVO E LA CAPACITÀ DI DECIDERE

Essere decisore ai tempi dell'IA significa:

- Avere **consapevolezza** che molte delle decisioni che l'uomo prende sono **indotte o influenzate**; essere in grado dunque di prendere le decisioni più importanti in **piena autonomia**
- Comprendere **quali tipologie di decisioni derubricare a semplici routine**, affidandone l'esecuzione agli algoritmi

Gli algoritmi non sono visti solamente come elementi di *disturbo, di influenza, di giudizio*, capaci di limitare la nostra autonomia, diventano **strumenti in grado di diminuire la pressione derivante dalle troppe necessità decisionali**.

In breve l'IA diventa antidoto di quanto la stessa IA contribuisce a creare.

IL FATALISMO DECISIONALE

L'OVERLOAD INFORMATIVO E LA CAPACITÀ DI DECIDERE

Il *digital twin* è una risposta fisiologica al *new normal* creato dall'ecosistema digitale e un ottimo esempio di attività conferibili all'IA.

Diventa di fatto un alias della persona, dedito alle attività routinarie e ad integrare e supportare decisioni strategiche, elaborando enormi quantità di dati, scenari, simulazioni e soprattutto, aumentando le proprie capacità conoscitive attingendo dall'alias umano.

Classificare le attività ci può meglio far comprendere l'utilizzo:

- **Decisioni potenzialmente automatiche:** gestione agenda, spostamenti, acquisti ricorrenti, gestione documentale
- **Decisioni assistite:** investimenti, scelte professionali, gestione organizzativa
- **Decisioni umane:** valori, etica, identità, visione di lungo periodo

L'IA COME ESTENSIONE COGNITIVA

COME VALORIZZARE AL MEGLIO L'AZIONE UMANA

La domanda che ci poniamo, al fine di affrontare al meglio questo argomento è:

Come l'uomo potrà usare l'IA per essere migliore, essendo questa un **naturale strumento di estensione cognitiva** così come il telescopio lo è stato per la vista dell'uomo?

L'IA può:

- Elaborare massivamente informazioni
- Realizzare sintesi della conoscenza
- Generare alternative
- Compiere simulazioni e previsioni
- Supportare l'accelerazione dell'apprendimento

È quindi un naturale **sparring partner cognitivo** che può aiutarci a pensare meglio ed è un acceleratore delle nostre curiosità.

L'IA COME ESTENSIONE COGNITIVA

IL 'BEST OF BREED'

Secondo Ethan Mollick (Co-Intelligence: Living and Working with AI - 2024), la qualità delle decisioni future dipenderà dalla **capacità di dialogare con l'intelligenza artificiale senza rinunciare al pensiero critico**. L'essere umano del futuro non sarà chi compete con l'IA, ma chi **saprà creare una co-intelligenza** capace di unire giudizio, esperienza, etica e potenza computazionale.

RIFIUTO	ABBANDONO	INDIPENDENZA	COOPERAZIONE
L'uomo perde opportunità e velocità	L'IA ha il sopravvento sulle decisioni, diventando parte del nostro "destino", l'uomo si deresponsabilizza	Il prodotto delle due fonti è limitato. L'uso dell'IA non è così differente da quello del mondo informatico "tradizionale" e sarebbe esclusivamente concentrato su attività a "non valore aggiunto" (ma con maggiore potenza e consumo energetico)	Entrambe le "fonti" contribuiscono con il loro meglio, il risultato è superiore alla contribuzione conferita

L'IA COME ESTENSIONE COGNITIVA

L'IMPORTANZA DEL METODO

Diamo qui una struttura metodologica all'utilizzo dell'IA come estensione cognitiva:

Fase 1 — Delegare all'AI le attività ripetitive, computazionali, analitiche, informative, quali ad esempio: ricerche documentali, confronti, scenari, sintesi e classificazioni; includiamo in questo anche la suggestione del *digital twin* quindi aggiungiamo anche le nostre attività ripetitive quotidiane. In breve deleghiamo lavoro, non giudizio.

Fase 2 — Verificare ovvero non accettare passivamente tutte le risposte, mantenendo la capacità di controllare fonti, coerenza, accuratezza, in certi casi sempre utilizzando l'IA. In ogni caso, la fase di verifica paga un costo in termini di tempo ma è fondamentale per il *decision maker*.

Fase 3 — Integrare: questa è propria dell'essere umano, che aggiunge ai calcoli e alle analisi fatte la propria esperienza, i propri valori, gli obiettivi, la visione, il pensiero laterale e l'analisi completa delle conseguenze di ogni alternativa. In questa fase emerge la responsabilità.

L'IA COME ESTENSIONE COGNITIVA

L'IMPORTANZA DELLA LOGICA: IL PROMPTING

Il prompting rappresenta la capacità di **dialogare in modo efficace con l'intelligenza artificiale**.

Con la diffusione dell'IA generativa, il prompting sta diventando sempre più una **competenza specialistica**, che si riassume nel saper:

- Definire e contestualizzare il tema da affrontare
- Specificare l'obiettivo
- Indicare il formato desiderato
- Valutare in modo critico i risultati ed, eventualmente, reiterare

Secondo E. Mollick il *prompting* è una sorta di **pensiero critico applicato all'interazione con l'intelligenza artificiale**; non semplicemente un modo per interagire con l'IA, quanto il processo che **consente all'intelligenza artificiale di collaborare efficacemente con l'essere umano: la via per creare quell'interazione nel modo più soddisfacente possibile**.

Non siamo più nell'informatica tradizionale, questa competenza ci mette di fronte all'evidenza per cui la **logica diverrà necessariamente il linguaggio comune del new normal**, riducendo l'importanza della tecnica, rappresentata ad esempio, dai linguaggi di programmazione.



CONCLUSIONI (Q & A)

PERCHÉ



Osservatorio Internazionale
per l'Intelligenza Integrale,
l'Etica e il Valore Pubblico

In collaborazione con



GRAZIE

